

per l'amnistia sarà pronta per il 2 giugno

dei fitti mercoledì in commissione

A pagina 2

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

L'Università di Roma occupata da migliaia di studenti e docenti

che reclamano la punizione dei teppisti e le dimissioni del rettore Papi

Possente risposta antifascista

I responsabili devono pagare

UN RAGAZZO di vent'anni, Paolo Rossi, giovane socialista, studente del primo anno d'architettura...

Ma già noi sentiamo levarsi da ogni parte la domanda: perché a Roma, nella Capitale d'Italia, nella sua libera Università...

QUESTO STATO di cose deve cambiare, si impongono immediatamente alcune misure che già vengono a gran voce richieste.

C'è SIA TUTTAVIA consentito, pur nel dolore e nello sdegno di queste ore di avvertire che il male è profondo e le cause per cui una giovane vita ha potuto essere spenta nell'atrio della facoltà di lettere dell'Università romana...

Renzo Trivelli

Indignate e commosse manifestazioni nel nome di Paolo Rossi all'interno dell'Università: Parri parla agli studenti — Il CC e la CCC del PCI sospendono i lavori in segno di lutto e inviano una lettera alla Federazione giovanile socialista — Denunciato il Rettore Ugo Papi — Occupate numerose facoltà — Domani i funerali dello studente assassinato — Scioperi e manifestazioni in tutta Italia — Forte denuncia in Parlamento

Roma ha risposto, con passione e fermezza al delitto fascista; e lo spirito della Resistenza — che in queste ore di dolore e di collera assume i tratti dolci e ancora infantili di Paolo Rossi, il giovane studente colpito dagli squadristi missini, spirato ieri notte dopo quindici ore di agonia — ha animato, e continua a far vibrare tutta la città.

Nel nome della Resistenza, Roma si è trovata unita: gli edili a fianco degli studenti, i professori accanto ai discepoli, comunisti socialisti, cattolici, Ordini del giorno, documenti di protesta, delegazioni, scioperi ed infine la grande manifestazione all'Università, ai piedi della statua di Minerva, intorno a Ferruccio Parri; e migliaia di studenti che, simbolo di tutta la città, hanno deciso di restare, fino a domani, dentro l'Ateneo, per riaffermare il diritto ad una cultura libera e democratica, ad una società nuova e più civile.

La lotta non ha avuto sosta: dall'altro ieri — il giorno della aggressione delittuosa contro Paolo Rossi — la città ha vegliato e si è preparata. Quando alle due di notte si è sparsa la notizia della morte, Roma democratica era ancora sveglia.

I gruppi studenteschi hanno preparato manifesti di protesta e, all'alba, un'alba grigia e piovosa, le mura dell'Università ne erano già ricoperte. Col passare delle ore la attività è diventata tumultuosa, ed i fascisti — che fino a poche ore prima, difesi dalla polizia, avevano conservato un atteggiamento baldanzoso — sono scomparsi dalla circolazione.

La prima manifestazione si è svolta in mattinata nell'Aula Magna della Facoltà di Lettere: centinaia di studenti l'hanno riempita, mentre altre centinaia restavano all'aperto, seguendo la riunione attraverso gli altoparlanti. Ai microfoni si sono alternati i rappresentanti degli assistenti, dei professori incaricati, delle organizzazioni studentesche nazionali e locali. L'on. Luigi Berlinguer del PCI e l'on. Codignola del PSI hanno preso la parola.

Domani in forma ufficiale i funerali di Paolo Rossi

I funerali dello studente avranno luogo domani alle ore 15 e sarà preceduta da una manifestazione di cordoglio che ha investito l'intero movimento studentesco italiano in seguito alla tragica morte dello studente Paolo Rossi avvenuta nel corso degli incidenti della facoltà di lettere di Roma. L'UNLRI — è detto in un comunicato dell'organismo studentesco — con il consenso della famiglia ha deciso di celebrare in forma ufficiale i funerali del giovane scomparso con la partecipazione di delegazioni in rappresentanza di tutti gli atenei italiani. Il corteo funebre partirà dall'obitorio e si recherà alla basilica di San Lorenzo dove verrà celebrato l'ufficio funebre. Dopo le esequie la benedizione e la tumulazione della salma il corteo si sposterà all'interno dell'Università nel piazzale della Minerva dove verrà pronunciata l'orazione funebre.



Paolo Rossi, lo studente assassinato.

Il CC onora il martire antifascista

Messaggio del PCI ai giovani socialisti

Un telegramma di Longo alla famiglia dello studente - Bufalini denuncia le responsabilità della polizia e del rettore prof. Papi

Viva impressione ha suscitato nel nostro Partito l'uccisione del giovane compagno socialista Paolo Rossi. Il Comitato centrale ha aperto la seduta di ieri ricordandone la memoria. Il discorso di commemorazione è stato tenuto dal compagno Paolo Bufalini che ha denunciato insieme « le violenze fasciste, le connivenze del rettore Papi e della polizia » che hanno aperto la strada all'incredibile avvenimento.

Ecco il testo del messaggio alla FGS del PSI: Cari compagni, il Comitato centrale del PCI vi esprime le sue più commosse condoglianze e il suo sdegno per l'assassinio, da parte di squadristi fascisti, del compagno Paolo Rossi. Questa brutale aggressione, operata impunemente all'Università a pochi giorni di distanza dalla celebrazione dell'anniversario della Liberazione e mentre l'Italia si appresta a festeggiare il ventennale della fondazione della Repubblica democratica sorta dalla Resistenza, deve richiamare tutte le forze antifasciste e tutte le forze di sinistra alla necessità, storica e attuale, di operare assieme per sbarrare la strada alle forze di destra e conservatrici che con la violenza, le illegalità, le offese ai diritti e alle libertà sancite dalla Costituzione, vorrebbero impedire — approfittando del clima di deterioramento delle istituzioni democratiche repubblicane oggi in atto — il rinnovamento democratico del Paese.

Questa unità è oggi la condizione per andare avanti, e permettere all'Italia di tradurre in realtà concreta tutti i grandi ideali che hanno animato la Resistenza.

Uniamo la nostra voce e la nostra protesta allo sdegno di tutti i democratici per il sangue che è stato sparso all'Università di Roma, dove da troppo tempo la tracotanza fascista si giova della tolleranza anche del rettore. Chiediamo l'immediato e severo intervento del governo e delle autorità competenti. Chiediamo le immediate dimissioni del rettore Papi. Facciamo appello a tutti i docenti democratici e a tutte le organizzazioni democratiche degli studenti perché sia portata avanti, con la riforma dell'Università e della scuola, la profonda democratizzazione dell'istituto scolastico. Accogliete, cari compagni, la testimonianza della nostra fraterna solidarietà, il nostro impegno per la lotta comune. Al padre e alla madre di Paolo Rossi, così crudelmente colpiti, va il nostro abbraccio commosso, a significare l'espressione del dolore e del cordoglio di tutti i comunisti.

IL COMITATO CENTRALE DEL PCI

Il telegramma del compagno Longo

Ed ecco il testo del telegramma inviato dal compagno Luigi Longo ai genitori di Paolo Rossi:

Il Comitato centrale del PCI partecipa commosso e con sentimenti di fraterna solidarietà al vostro lutto e al vostro profondo dolore. Uniamo il nostro sdegno e la nostra ferma protesta a quelli di tutti gli antifascisti e i democratici, e vi assicuriamo che il vostro Paolo sarà da noi ricordato con tutti coloro che sono caduti per la libertà e la democrazia.

LUIGI LONGO

Sulla linea del XX nuova iniziativa di pace dell'URSS - Le proposte per l'Europa - Gli incontri di Gromiko col Papa e col governo italiano - L'attuale fase di sviluppo dell'economia e della società sovietica - La democratizzazione della gestione della economia e i problemi della democrazia socialista I rapporti fra i partiti comunisti e operai

Il valore internazionale del 23° Congresso del PCUS

Nella mattinata di ieri il CC del PCI ha esaurito il primo punto all'ordine del giorno con le conclusioni del compagno Giorgio Napolitano. Avevano parlato in precedenza i compagni Di Giulio, Ceravolo, Modica, Marmugi, Flamigni, Galetti, Calamandrei, Fabbrini e Bacicchi. Pubblichiamo il resoconto di questa parte del dibattito a pagina 10. Nel tardo pomeriggio il compagno Mario Alicata ha svolto la sua relazione sul secondo punto: « Significato e risultati del Congresso del PCUS ». Ne diamo qui di seguito il resoconto.

E' perfino superfluo — ha esordito il compagno Mario Alicata — sottolineare il significato e il valore internazionale del XXIII congresso del PCUS. Il PCUS è la forza dirigente del paese che sta costruendo le basi tecniche e materiali del comunismo, è la forza dirigente del più grande forte ed influente dei paesi del sistema socialista mondiale, è la forza dirigente di una delle massime potenze mondiali. Gli orientamenti del PCUS sono perciò

destinati ad avere una grande influenza nell'atteggiarsi delle grandi masse umane, nella determinazione del corso storico contemporaneo. Scaturisce da ciò l'interesse con il quale il congresso era atteso non solo da noi comunisti ma dall'opinione pubblica in generale.

Questo interesse era poi acuito dal fatto che il XXIII congresso del PCUS si è svolto in una situazione internazionale grave, in cui si sviluppa minacciosa l'attività aggressiva e sovversiva dell'imperialismo. In una situazione in cui è in corso la sporca guerra contro la Repubblica democratica del Vietnam del Nord e contro il popolo del Vietnam del Sud; mentre interventi brutali si sono verificati nella vita interna di numerosi paesi dell'Asia, dell'Africa e dell'America Latina e sono rimesse in causa le sorti della stessa pace mondiale; mentre sono aperti seri problemi che ne hanno compromesso l'unità — nelle file del movimento operaio e comunista internazionale — e dopo che nella stessa Unione Sovietica, nel periodo fra il precedente e l'attuale congresso si sono verificati importanti cambiamenti nella direzione del Partito e del lo Stato, con la sostituzione del compagno Krusciov.

Si dice oggi da una parte della stampa borghese internazionale, che questo interesse e l'attesa che ne derivava sono andati delusi e che il XXIII congresso del PCUS è stato un congresso che ha sorvolato sui grandi problemi che aveva di nanzi. Si dice che è stato un congresso « grigio ». Certo, al XXIII congresso non ci sono stati colpi di scena sensazionali: chi auspica rotture e pensava che il congresso potesse diventare il teatro di quella che veniva chiamata la « rivalutazione di Stalin » è rimasto deluso. Ma non saremo certo noi a rammaricarci di ciò! Anche se noi rimaniamo persuasi — cosa che è ben diversa, anzi è proprio l'opposto della rivalutazione di Stalin — che un giorno o l'altro il silenzio su Stalin bisognerà pur romperlo dato che ancora insoluta è il problema (alla cui soluzione non possono non essere impegnati in primo luogo i compagni sovietici) posto dal compagno Togliatti fin dal 1956, vale a dire di una riflessione critica, oggettiva sulla persona di Stalin e sull'opera sua. A questo problema non crediamo abbia dato una sufficiente risposta la risoluzione del CC del PCUS del giugno 1957, tanto più che di essa non sembra si possa dire abbia tenuto conto — ne è cosa che possa essere ignorata — il successivo XXII congresso del PCUS.

Non si tratta soltanto di un problema di rispetto della verità

(Segue a pagina 9)



Un momento della grande manifestazione antifascista di ieri all'Università. Tra gli studenti Ferruccio Parri.

Il rapporto del compagno Alicata al CC del PCI

Al primo posto la lista del PCI

I candidati comunisti per il Campidoglio

Ieri mattina è stata depositata nell'ufficio comunale di via dei Cerchi la lista dei candidati comunisti per il rinnovo del Consiglio comunale. Essa occuperà quindi il primo posto nella scheda per le votazioni del 12 e 13 giugno.

Ecco i nomi dei candidati comunisti:

- 1) NATOLI ALDO, deputato, presidente del Gruppo capitolino
2) TRIVELLI RENZO, segretario Federaz. comunista romana
3) GIUNTI ALDO, segretario della Camera del Lavoro
4) GIGLIOTTI LUIGI ALBERTO, avv., sen., cons. uscente
5) SALZANO SALVATORE, ingegnere (indipendente)
6) ANGELI OTELLO, segretario lavoratori dello spettacolo
7) AQUILANO SALVATORE, del sindac. fascisti, cons. uscente
8) BAGLIONI LUIGI, segretario regionale della FIDAT
9) BARDINI SERGIO, impiegato, segr. sez. Portuense Villini
10) BENCINI GIULIO, segretario della sezione ferroviari
11) BERGAMO STELIO, primo cameraman della TV
12) BUFFA LUCIO, stafale, segretario della zona Casilina
13) CALABRIA ENNIO, pittore
14) CANULLO LEO, del Comitato Centrale del PCI
15) CAPITONI RINO, segretario Federazione Commercio
16) CAPRITTI STELVIO, pres. Assoc. Ambulanti, cons. uscente
17) CASTELLUZZO VINCENZO, avvocato
18) CECILIA RENZO, impiegato, segretario sezione Garbatella
19) CERRINA SPARTACO, architetto
20) CIOFFARI LUIGIA, del sindacato patronato scolastico
21) CIOFFI PIERINO, della Federazione degli elettrici
22) COARELLI SERAFINO, del sindac. pensionati autoterr. (ind.)
23) CONTI RENATO, della C.I. del Poligrafico
24) CROTALI FRANCO, operaio, segr. della sezione Primavalle
25) D'AGOSTINI LORENZO, consigliere comunale uscente
26) D'ALESSANDRO GIUSEPPE, segr. sezione Torpignattara
27) DE FEO ENZO, operaio, segr. della C.I. della FATME
28) DELLA SETA PIERO, consigliere comunale uscente
29) DURANTI NELLO, segretario della sezione telefonici
30) ELMO ALOISIO, vice-presidente sezione invalidi di guerra
31) FAZZI LUCCIANO, impiegato, segretario sezione Portuense
32) FLORIOLI RICCARDO, segretario Fed. prov. pensionati
33) FLORIS ALBERTO, edile, dirigente cellula di Vigna Mangani
34) FREDDA PAOLO, segretario della FILLEA provinciale
35) GENTILE VINCENZO, segretario della CdL di Ostia Lido
36) GIOGGI GIULIANA, consigliere provinciale uscente
37) GIUBILEI RENZO, segretario della C.I. Centrale del Latte
38) GOZZI GIORGIO, del direttivo provinciale FIDAC
39) GRASSELLI PRIMO, dirigente della sez. di Prima Porta
40) GUIDA RAIMONDO, segr. prov. sindacato bancari FIDAC
41) IPPOLLITI FRANCO, medico chirurgo
42) JAVICOLI ROBERTO, medico chirurgo, consigliere uscente
43) LARICIELLO VINCENZO MARIO, prof. cons. uscente
44) LELLI MARCELLO, universitario, dirigente della FCGI
45) LEONI ANTONIO, segretario Federazione prov. chimici
46) LIBERTUCCI FRANCESCO, medico chirurgo
47) LOTTI PIETRO, dirigente della sezione Valmelaina
48) LUCIANI FERNANDO, del direttivo dipendenti ENPDEP
49) MACERA FELICE CESILIO, bracciante della "Maccarese"
50) MANCINI MARIO, medico odontoiatra
51) MANONI GUSTAVO, edile, segretario sezione Settecamini
52) MARCONI PIO, segretario della FCGI romana
53) MARTINO CAMILLO, medico, segr. sezione Monteverde
54) MICHELETTI MARIA ANTONIETTA, consigliere uscente
55) MODESTI ANGELO, operaio, della C.I. della Romana Gas
56) MONTAGNA IDRANA, commerciante
57) MORELLI ROLANDO, operaio, segr. C.I. della "Apollon"
58) NICOLINI RENATO, studente universitario
59) PAMPIGNONE SILVIO, prof. incaricato presso l'Università
60) PICCHETTI SANTINO, segretario della Fiom provinciale
61) PRASCA GIULIANO, pubblicista, dirigente UISP
62) PROPERZI UBALDO, avvocato, segr. sezione S. Lorenzo
63) PROPERZI ALDO, della Confederazione dell'Artigianato
64) QUERZE' FRANCO, medico chirurgo
65) RAPARELLI FRANCO, presidente Federazione Cooperative
66) REALI PAOLO, della C.I. dell'Ospedale S. Giacomo
67) RUSTICHELLI REMO, impiegato, segr. sezione Aurelia
68) SACCUCCI ALDO, segr. Federmezzadri provinciale
69) SBARDELLA BRUNA IN BOCCIA, del dirett. prov. bancari
70) SIGNORINI ENNIO, geometra, segr. sezione Torre Maura
71) SOLDINI NELLO, segr. sind. autotototramv., cons. uscente
72) SONNINO EUGENIO, assistente universitario
73) SPUGNINI ITALO, autista, segretario C.I. della Coca-Cola
74) STAFFIERI BRUNO, dirigente della sezione La Rustica
75) TOZZETTI ALDO, presid. Consulte popolari, cons. uscente
76) TROMBADORI ANTONELLO, giornalista, cons. uscente
77) VAIRELLO GIUSEPPE, giornalista
78) VENTURA LUCIANO, avvocato
79) VETTERE UGO, segretario Federazione nazionale statali
80) VITALI GIULIO, segretario provinciale del SACE

(A pagina 5 i candidati comunisti per il Consiglio Provinciale)

# La relazione del compagno Mario Alicata sul XXIII Congresso del Partito comunista dell'URSS

**(Dalla prima)**

storica, che pure non appare secondario nel momento in cui l'URSS e tutto il movimento comunista mondiale, si accingono a fare un bilancio dei primi 50 anni seguiti alla vittoria della Rivoluzione d'Ottobre, e che non si risolve né come l'arbitrario cancellarsi dai testi di questo o quel nome, né con un casuale rineamento di questi nomi negli stessi testi o in testi diversi.

Il problema che Togliatti poneva e che noi continuiamo a porre, era quello della necessità di comprendere fino in fondo da un lato le vere cause delle degenerazioni staliniane, e dall'altro, le conseguenze non soltanto di carattere delittuoso che tali degenerazioni hanno avuto sullo sviluppo della società sovietica e del regime sovietico, pur senza cambiarne la natura, pur senza che essi perdessero il loro carattere socialista. Non si sfugge infatti alla impressione che finché questo problema non sarà affrontato, necessariamente dai compagni sovietici in primo luogo, in modo adeguato, anche alcuni problemi inerenti alla democrazia sovietica, e al suo ulteriore sviluppo non saranno portati a livello di trattazione teorica, di principio, che appare invece indispensabile.

Mentre dobbiamo d'altro canto avere coscienza, — come Togliatti ribadiva ancora nel 1962, nella prefazione alla raccolta dei suoi scritti sui problemi del movimento operaio internazionale — che finché questa riflessione critica non sarà compiuta e compiuta in modo scientificamente persuasivo e valido, molte vie potranno rimanere aperte alle speculazioni antisovietiche, perfino a quelle di un nuovissimo marchio di fabbrica unificazionista del compagno De Martino, che recentemente ha detto di rifiutare nell'URSS non soltanto un modello di costruzione socialista ma perfino il punto di riferimento di solidarietà internazionalista!

mento che attraversiamo. E' questa una situazione della quale il XXIII congresso del PCUS ha ammesso con franchezza la gravità, pur evitando di spingere a fondo l'analisi — per motivi di cautela — anche sui errori compiuti in alcuni paesi dai gruppi dirigenti nazionali e sul problema dell'orientamento e della strategia delle forze più avanzate dei movimenti di liberazione nazionale.

**Coesistenza pacifica**

La fine dell'aggressione americana nel Vietnam con il riconoscimento pieno dei diritti del popolo vietnamita, la rinuncia alle interferenze negli affari degli altri paesi, la rinuncia alla dominazione colonialista in tutte le sue forme, vecchie e nuove, sono dunque secondo l'Unione Sovietica condizioni essenziali per un miglioramento generale, effettivo e duraturo della situazione internazionale. Ciò è stato affermato chiaramente nel rapporto del compagno Breznev. Egli precisando la concezione della coesistenza pacifica propria del PCUS e dell'URSS ha respinto con forza l'idea — ancora assurdamente carezzata anche in certi circoli politici del nostro paese — che la pace possa essere assicurata da un accordo a due fra le due superpotenze mondiali, sulla testa — come del resto ha velocemente più volte insinuato la propaganda cinese — dei popoli. La politica di coesistenza pacifica deve assicurare ad ogni paese, grande e piccolo, non solo l'indipendenza e l'integrità nazionale, ma il diritto e la possibilità di scegliere da sé il proprio destino.

Noi concordiamo pienamente con l'analisi e la linea di lotta per la pacifica coesistenza enunciate dal compagno Breznev. E' l'analisi che noi stessi abbiamo compiuta nel nostro XI congresso, è la linea di lotta per la pacifica coesistenza che noi abbiamo sempre sostenuto anche all'VIII, al IX e al X congresso del nostro partito. Consideriamo perciò assai positivo il fatto che il XXIII congresso del PCUS si sia espresso con estrema chiarezza su tali questioni, mettendo al bando una volta per sempre le speculazioni della propaganda cinese, mettendo fine su tali questioni fondamentali ad ogni equivoco e ad ogni incertezza, richiamando l'attenzione di tutte le forze politiche democratiche — anche nel nostro paese — agli unici termini reali nei quali un discorso sulla costruzione di un nuovo sistema di rapporti internazionali, basato sulla pacifica coesistenza fra Stati a diverso regime sociale, può oggi essere seriamente posto.

E' su questa base che il congresso ha assicurato il pieno appoggio del PCUS e dell'URSS a tutti i movimenti di liberazione nazionale, « dato che la pacifica coesistenza non può esserci fra popoli oppressi e oppressori, fra i colonizzatori e le vittime del gioco coloniale », e lo sviluppo di un'azione di collaborazione economica e politica con tutti i paesi di nuova indipendenza per contrastare l'azione neo-colonialista dell'imperialismo e per aiutare questi paesi a raggiungere la propria indipendenza economica. E' su questa base che al congresso ha solennemente assicurato al Vietnam il pieno appoggio dell'Unione Sovietica, ammonendo gli USA che gli aggressori urteranno nel sempre maggiore appoggio dell'Unione Sovietica al Vietnam e rivolgendolo a tutte le forze democratiche di pace del mondo intero per porre fine alla guerra e all'aggressione.

**Proposte per la pace**

Accanto alle proposte relative alla fine dell'aggressione nel Vietnam il congresso del PCUS ha avanzato un'altra serie di proposte ritenute le più importanti ed urgenti per il rafforzamento della pace e lo sviluppo della collaborazione pacifica fra i popoli. Proposte, è stato precisato, che il PCUS e il governo sovietico non ritengono « globali », e insieme alle quali essi sono disposti ad esaminare tutte le altre che possano essere formulate nello stesso spirito di buona volontà. Ci sembra opportuno richiamare l'attenzione del partito e anche delle altre forze democratiche e di pace del nostro paese, su tali proposte.

Esse sono: « Assicurare una rigorosa applicazione del principio di non-intervento negli affari interni degli Stati; concludere un trattato internazionale sulla non proliferazione delle armi nucleari; togliere completamente dall'ordine del giorno la questione dell'armamento nucleare della Repubblica Federale Tedesca e di

un suo accesso alle armi nucleari, sotto qualsiasi forma ciò avvenga; realizzare l'aspirazione dei popoli alla creazione di zone denuclearizzate in diverse regioni del mondo; proclamare l'impegno solenne degli Stati possessori di armi nucleari di non usarle per primi; concludere un accordo per la messa al bando delle esplosioni atomiche sotterranee. La attuazione di questi provvedimenti diretti contro il pericolo di una guerra nucleare aprirebbe la strada ad ulteriori progressi verso l'assoluta divieto e la liquidazione delle armi nucleari ».

« Procedere alle trattative sui problemi della sicurezza europea — ha affermato ancora il congresso del PCUS —; discutere le proposte presentate dagli Stati socialisti e da altri Stati d'Europa sullo sviluppo di relazioni pacifiche reciprocamente vantaggiose, fra tutti gli Stati europei. Convocare a questo scopo una conferenza internazionale. Proseguire la ricerca di vie atte a dare soluzione ad uno dei problemi cardinali della sicurezza europea, quello della sistemazione pacifica della questione tedesca, al fine di rinnovare completamente i residui della seconda guerra mondiale in Europa sulla base del riconoscimento dei confini attualmente esistenti fra gli Stati europei, compresi i due Stati tedeschi ».

Sembra a noi che queste proposte non possano non essere considerate ragionevoli, un utile base di una discussione pacifica, e chiediamo a tutte le forze politiche italiane, e al governo, di pronunciarsi su di esse.

**L'Italia e la NATO**

Di particolare importanza e di particolare attualità ci sembrano per l'Italia — oltre alla questione del Vietnam che interessa il problema generale della pace mondiale — le proposte che riguardano i problemi della sicurezza europea, nel momento in cui essi sono all'ordine del giorno nel nostro paese, in connessione al dibattito, ormai aperto, sulle questioni poste dalla prossima scadenza della NATO e dall'innegabile crisi che essa attraversa. Nello sviluppo di questo dibattito, che ha avuto un momento iniziale nient'affatto felice nella recente discussione alla commissione esteri della Camera a causa delle posizioni in essa manifestatesi da parte del governo e della DC — posizioni che sono state clamorosamente appoggiate dal nostro paese, e dalla sinistra monarchica e neo-fascista — sembra infatti a noi che inaccettabile sia il punto di partenza dal quale la DC e purtroppo anche altri partiti della maggioranza, non escluso il PSI, muovono. Questo punto di partenza è quello di rifiutarsi pregiudizialmente di porsi il problema se oggi esiste o no — nella ricerca della sicurezza del nostro paese e dell'Europa — un'alternativa possibile alla NATO.

La tesi sostenuta dal governo e da questi partiti è infatti di un semplicismo e di una assurdità desolanti. Essi non nascondono — e come potrebbero nascondere? — che la uscita della Francia dalla NATO è destinata in ogni caso a cambiare profondamente non solo la struttura, ma la natura stessa, della NATO, con il peso prevalente militare e politico che in essa verrebbe fatalmente ad acquisire la Germania di Bonn e il suo revisionismo, e con gli accresciuti e ben più pericolosi impegni militari e politici che verrebbero a gravare sul nostro paese. Ma — essi dicono — la NATO ha fin qui salvato la pace. Perché dovremmo cambiare?

E' in primo luogo da dimostrare che la NATO abbia salvato la pace in Europa, in quale momento e perché. Quando, infatti, in quale occasione, da chi, e nei confronti di chi questa pace è stata minacciata? Forse dall'Unione Sovietica da qualsiasi altro dei paesi socialisti dell'Est europeo contro i quali il Patto Atlantico fu esplicitamente organizzato nel lontano 1949? Sarebbe bene che le forze politiche e il governo che sostengono questa tesi ci dessero una dimostrazione ragionevole.

Al contrario è facile dimostrare che la NATO — voluta dall'imperialismo americano (sotto il pretesto di una presunta minaccia da parte della Unione Sovietica) per consolidare la propria egemonia mondiale e per esercitare le sue funzioni di germande internazionale del capitalismo, anche in Europa — ha aggravato tutti i problemi dell'Europa, specie nel momento che essa faceva passare le frontiere della guerra fredda all'interno del territorio tedesco, ammettendo la Germania di Bonn nella NATO, rinviando ogni soluzione concordata e pacifica della questione tedesca e mantenendo

accesso in Europa il principale focolaio potenziale di una nuova guerra mondiale.

Per il passato attendiamo dunque una risposta. Ma per l'oggi? Si sentono forse il governo e le forze politiche che ne appoggiano la linea di politica estera, di sostenere, di dimostrarci, che esiste oggi una minaccia — anche potenziale — rivolta contro il nostro paese o contro qualsiasi altro paese dell'Europa da parte dell'Unione Sovietica o da qualsiasi altro paese socialista, o blocco di paesi socialisti dell'Est europeo?

In questi giorni è stato in Italia il ministro degli Esteri dell'URSS, compagno Gromiko. Noi siamo lieti che le conversazioni si siano svolte — a quanto è stato ufficialmente ammesso da parte del governo italiano e come risulta dal comunicato ufficiale sulla conversazione fra il compagno Gromiko e i rappresentanti del governo italiano — in un clima di cordialità e di reciproca comprensione e che si sia trovato un accordo non soltanto per l'ulteriore sviluppo delle relazioni bilaterali, specie economiche, fra l'Italia e l'URSS, ma anche su posizioni comuni di pace, sulla volontà di contribuire insieme alla distensione dei rapporti internazionali, su principi di grande importanza, quale quello della non interferenza negli affari interni degli altri paesi.

Noi siamo lieti che il significato di missione di pace che il viaggio del compagno Gromiko aveva, sia stato sottolineato dall'incontro storico che per la prima volta si è realizzato fra un rappresentante ufficiale del governo sovietico e il Capo della Chiesa cattolica, a riprova della nostra tesi sulla possibilità e utilità della collaborazione del mondo comunista e del mondo cattolico nell'azione per la distensione e per la pace.

Su questo viaggio si sono avute reazioni contrastanti da parte della stampa borghese italiana: alcune ragionevoli, altre che non sappiamo se definire pietose o vergognose, quali ad esempio quelle del *Messaggero* che — a parte il fatto di aver inventato un ridicolo romanzo giallo sugli ordini e i controindici che noi avremmo ricevuto sul tipo di accoglimento da riservare al ministro degli esteri dell'URSS — nel modo in cui tratta i problemi dei rapporti bilaterali italo-sovietici, e i problemi di politica estera del nostro paese, conferma l'orizzonte di irresponsabilità — insieme, di fatto e imbecille provincialismo — in cui così spesso è rinchiusa la visione dei problemi internazionali da parte delle nostre classi possidenti parassitarie.

**Contro l'asse Bonn-Washington**

Il problema che vogliamo porre qui, comunque, è un altro. Può il governo italiano, possono le forze politiche che lo appoggiano, spiegarci, dopo queste conversazioni, e dopo gli importanti e pluriennali accordi economici che l'Italia ha sottoscritto e si accinge a sottoscrivere con l'Unione Sovietica, perché e in che senso e su quali problemi verrebbe dall'Unione Sovietica una minaccia alla pace e alla sicurezza del nostro paese, o di altra parte dell'Europa, tale da giustificare l'ulteriore presenza nel nostro continente di un potente sistema militare, diretto contro l'Unione Sovietica e contro gli altri paesi socialisti, quale è quello della NATO?

Naturalmente se si trattasse puramente e semplicemente, da parte nostra, d'una proposta relativa ad una uscita unilaterale dell'Italia dalla NATO o al cosiddetto « rovesciamento delle alleanze », comprendiamo che potrebbero essere escogitate contro tutti le nostre proposte alcune obiezioni, e che una parte di queste potrebbero anche riuscire a far presa sull'opinione pubblica. Ma noi non proponiamo questo! Noi proponiamo che l'Italia, invece di accettare passivamente la trasformazione della NATO in un asse Bonn-Washington, invece di limitarsi a protestare a parole contro la politica di prestigio nazionale di De Gaulle, invece di prepararsi ad assumersi fatalisticamente in seno ad una NATO « rinnovata », maggiori oneri economici, politici e militari, si adoperi per sostituire in Europa al sistema dei blocchi militari contrapposti un sistema di sicurezza collettiva.

Quali obiezioni ci sono, da parte del governo e della DC, a queste nostre proposte? Qua le obiezioni, soprattutto da parte del PSI, il quale continua a sostenere teoricamente il principio del superamento dei blocchi militari contrapposti? C'è in questo senso — come il XXIII congresso del PCUS ha ribadito e come il compa-

gnio Gromiko ha ricordato nella sua conferenza stampa, dopo averne certamente parlato ai nostri governanti — una disposizione concreta dell'Unione Sovietica e sue proposte precise.

Si oppongono all'esame di queste proposte, e perché, il governo italiano e le forze politiche che lo sostengono? Si oppongono, per esempio, alla conferenza dei paesi europei proposta dall'URSS? Allora c'è da spiegare i motivi, e lo spieghino all'opinione pubblica italiana. Non vorremmo però che questi motivi fossero quelli della rassegnazione di fronte alla pretesa degli USA di mantenere le proprie basi e le proprie truppe, sotto il pretesto dell'integrazione delle forze militari della NATO, in Europa. Non vorremmo però che questi motivi si riducessero al miraggio della creazione di quella « comunità europea atlantica di popoli » che è ben lungi dall'apparire concreta e che, se si concretizzasse, servirebbe soltanto a sancire per l'Italia una posizione di paese semicoloniale, dipendente, nei confronti degli USA; e la quale, in ogni caso, potrebbe apparire come una felice prospettiva per i gruppi dirigenti della grande borghesia capitalistica, ma non certo per la classe operaia, per le grandi masse popolari e per i partiti che agli interessi e agli ideali di tali masse dicono di ispirarsi.

Non vorremmo, però, che questi motivi si riducessero al fatto che il nostro governo, e le forze politiche che lo sostengono, spino in effetti — anche se non hanno il coraggio politico e morale di dirlo chiaramente al popolo italiano — i propositi revanscisti della Germania Federale e rifiutino di considerare come unica base possibile per una soluzione pacifica della questione tedesca il riconoscimento della realtà di fatto che sul territorio tedesco si è affermata, con la nascita e con lo sviluppo di due Stati tedeschi, che debbono essere ormai per primi ed insieme riuscire a stabilire i tempi e i modi della loro riunificazione.

**L'URSS in ascesa**

Si badi però che, così facendo, i nostri governanti si dimostrerebbero più realisti del loro, cioè più ultranzisti delle vaste correnti di opinione pubblica che si vanno sviluppando anche all'interno della Germania di Bonn e che hanno indotto la socialdemocrazia tedesca ad accettare le proposte dei nostri compagni della SED per aprire fra loro un dibattito franco, aperto, oggettivo sulla questione tedesca.

Nasce da queste considerazioni l'apprezzamento particolarmente positivo che noi diamo dei termini nei quali al XXIII Congresso sono state poste le questioni dell'Europa e, in questo quadro, le questioni dei rapporti sovietico-italiani, termini che hanno immediatamente trovato un riflesso pratico nell'amichevole viaggio in Italia del compagno Gromiko.

Noi, infatti, non possiamo non rallegrarcene non solo come comunisti, cioè come combattenti della causa della pace e dell'amicizia fra i popoli, ma come italiani che vedono nelle proposte avanzate dall'URSS — cioè dalla massima potenza europea — proposte capaci di garantire gli interessi nazionali del nostro paese, nel quadro più generale di una prospettiva di sicurezza e di pace per tutta l'Europa.

Ci sembra perciò giusto che le proposte più avanzate dal XXIII Congresso del PCUS e — in particolare, le proposte relative all'Europa siano popolarizzate da noi nel modo più ampio possibile, nel corso della prossima campagna elettorale e in tutta l'azione di agitazione e di propaganda del nostro partito e che su di esse noi ci adoperiamo perché un dibattito aperto e franco si apra fra tutte le forze politiche democratiche del nostro paese, e in primo luogo fra le forze della sinistra italiana, nel quadro della discussione non più rinviabile sui problemi della NATO e della sicurezza europea.

Il valore e il significato internazionale del XXIII Congresso del PCUS — ha poi proseguito Alicata — specie per noi comunisti e per le forze progressiste del mondo intero non si riducono però alla linea di lotta per la pace e per l'indipendenza dei popoli che da esso è scaturita. Sappiamo bene che il valore abbia — anche senza la determinazione delle sorti dell'umanità che fu talvolta in un passato recente attribuito — lo sviluppo della gara, della competizione pacifica tra il sistema socialista e il sistema capitalista, gara, competizione pacifica nella quale all'URSS spetta, come non potrebbe non spettare, un ruolo particolare, d'avanguardia.

Sappiamo che nel valutare

questi problemi bisogna oggi collocarsi in modo diverso da quello eccessivamente semplicistico con il quale il nostro movimento fu abituato, purtroppo, a collocarsi per troppi anni. I problemi della edificazione del socialismo verso lo sviluppo del comunismo, non vanno presentati in modo semplicistico mettendo in ombra i problemi reali che nel corso di questo sviluppo non possono non insorgere, per svelarli poi improvvisamente solo quando occorre cambiare qualche cosa.

L'URSS ci appare oggi come un paese in impetuosa ascesa, che nel suo cammino verso il comunismo suscita e continua profonde trasformazioni nella sua struttura economica e sociale e nella sua fisionomia morale, intellettuale, culturale, nel quale crescono continuamente nuovi e sempre più elevati bisogni. Dopo aver ricordato alcune cifre che dimostrano, nel complesso, la grandiosa ascesa dell'URSS nel campo economico, Alicata ha concluso: queste testimonianze inoppugnabilmente la straordinaria capacità del sistema socialista di sviluppare le forze produttive, le energie creatrici della società.

Nel quadro di questo sviluppo, e proprio in ragione anche degli stessi ritmi eccezionali e delle eccezionali condizioni di emergenza in cui esso si è realizzato, si manifestano però oggi squilibri di cui alcuni profondi. Il primo e più importante di questi squilibri è quello esistente fra l'industria e l'agricoltura. Altro squilibrio che si avverte sempre più acuto via via che, da un lato, la richiesta dei beni di consumo è sempre più largamente soddisfatta, e dall'altro lato, crescono e si affinano i bisogni e le esigenze dei consumatori, è lo scarto tra quantità e qualità dei beni prodotti e offerti sul mercato. Esiste infine un altro squilibrio — il cui superamento è stato addirittura posto in primo piano dal compagno Kossighin tra gli obiettivi da raggiungere durante l'attuale piano quinquennale — riguardante la disparità tra le conquiste della scienza e della tecnica moderna e la loro applicazione generalizzata, sottile generalizzata, alla produzione. Tale squilibrio appare tanto più anacronistico, e nello stesso tempo, però tanto più superabile quando si pensi alle conquiste realizzate sul piano scientifico e tecnico dalla Unione Sovietica, conquista di cui una nuova testimonianza è venuta proprio nel corso del XXIII Congresso dalla perfetta riuscita dell'impresa di « Luna X »; quando si pensi che oggi l'Unione Sovietica possiede oltre 600 mila ricercatori scientifici, vale a dire un quarto di tutti i ricercatori scientifici operanti nel mondo.

Nasce da queste considerazioni l'apprezzamento particolarmente positivo che noi diamo dei termini nei quali al XXIII Congresso sono state poste le questioni dell'Europa e, in questo quadro, le questioni dei rapporti sovietico-italiani, termini che hanno immediatamente trovato un riflesso pratico nell'amichevole viaggio in Italia del compagno Gromiko.

Noi, infatti, non possiamo non rallegrarcene non solo come comunisti, cioè come combattenti della causa della pace e dell'amicizia fra i popoli, ma come italiani che vedono nelle proposte avanzate dall'URSS — cioè dalla massima potenza europea — proposte capaci di garantire gli interessi nazionali del nostro paese, nel quadro più generale di una prospettiva di sicurezza e di pace per tutta l'Europa.

Ci sembra perciò giusto che le proposte più avanzate dal XXIII Congresso del PCUS e — in particolare, le proposte relative all'Europa siano popolarizzate da noi nel modo più ampio possibile, nel corso della prossima campagna elettorale e in tutta l'azione di agitazione e di propaganda del nostro partito e che su di esse noi ci adoperiamo perché un dibattito aperto e franco si apra fra tutte le forze politiche democratiche del nostro paese, e in primo luogo fra le forze della sinistra italiana, nel quadro della discussione non più rinviabile sui problemi della NATO e della sicurezza europea.

Il valore e il significato internazionale del XXIII Congresso del PCUS — ha poi proseguito Alicata — specie per noi comunisti e per le forze progressiste del mondo intero non si riducono però alla linea di lotta per la pace e per l'indipendenza dei popoli che da esso è scaturita. Sappiamo bene che il valore abbia — anche senza la determinazione delle sorti dell'umanità che fu talvolta in un passato recente attribuito — lo sviluppo della gara, della competizione pacifica tra il sistema socialista e il sistema capitalista, gara, competizione pacifica nella quale all'URSS spetta, come non potrebbe non spettare, un ruolo particolare, d'avanguardia.

Sappiamo che nel valutare

stico » di certi obiettivi non corrispondenti alle possibilità reali, e infine sul carattere frammentario e non organico delle misure adottate, Alicata ha poi illustrato la linea di politica economica proposta dal XXIII Congresso e ha così concluso su questo punto: nel complesso, dal dibattito del XXIII Congresso emerge con evidenza che tutta la politica economica si dovrebbe sviluppare nel senso di una democratizzazione della gestione dell'economia. Ancora più evidente questa tendenza viene messa in luce se si considerano le misure di riforma approvate nello scorso settembre dal Comitato Centrale del PCUS e che, come è stato annunciato dal Congresso, sono in via di graduale ed anche sperimentale applicazione in modo che all'inizio del 1967 un terzo di tutti i lavoratori dell'industria dovrebbero lavorare secondo un nuovo sistema.

Come è noto tali misure di riforma si fondano essenzialmente su tre ordini di innovazioni: 1) modifiche del sistema di pianificazione e maggiore autonomia economica; 2) più rigido calcolo economico e maggiori stimoli alle imprese; 3) stimoli individuali e contropartite dei lavoratori nell'attività delle imprese.

Queste misure e le altre che sono state prese nella stessa direzione convergono tutte sullo sviluppo della democrazia socialista. Di particolare interesse appare in questo quadro la decisione del Congresso di convocare prossimamente il terzo Congresso dei contadini colcosiani di tutta l'Unione Sovietica (il secondo e ultimo risale al 1935) sia per discutere ed approvare un nuovo statuto del colcos sia per esaminare la proposta di formare organizzazioni elettive cooperative colcosiane al livello locale, nazionale, sovietico, e allo scopo di concretare e sviluppare le idee del « piano cooperativo » di Lenin, di democratizzare ulteriormente il sistema colcosiano, di guadagnare ad una partecipazione attiva alla vita economica sociale e culturale i più vasti ceti dei contadini colcosiani.

A noi non sfugge l'importanza del fatto che il Congresso del PCUS abbia imboccato questa via — che è sostanzialmente quella (oltre ad una serie di misure più propriamente tecniche) di una maggiore partecipazione dei lavoratori alla gestione dell'economia — per affrontare e dare soluzione positiva ai problemi che stanno dinanzi all'Unione Sovietica in questa fase del suo sviluppo. Né ci sfugge il significato e il valore di un passo avanti decisivo verso la democratizzazione di tutta la vita economica e sociale, dall'impulso che dal XXIII Congresso dovrebbe venire alla democratizzazione della gestione economica in URSS.

Noi, per esperienza diretta, sappiamo infatti come la democrazia faccia le sue prove essenziali sui luoghi di produzione, e che è qui, e non altrove, che deve cominciare e finire la misura del livello di democrazia d'ogni società moderna.

Al tempo stesso noi abbiamo apprezzato l'attenzione che il Congresso — specie in alcuni interventi come quello del compagno Podgorni — ha destinato alla necessità di elevare le funzioni e le attività dei Soviet, a tutti i livelli, e taluni accenti nuovi che sono risuonati nel definire l'attività dei sindacati.

Noi salutiamo dunque come estremamente positivi questi indirizzi scaturiti dal XXIII Congresso e troviamo anche qui la conferma che esso si è mosso — come del resto è esplicitamente affermato nella risoluzione conclusiva — sulla via aperta dal XX e dal XXII Congresso del PCUS. Partendo dalla realtà concreta dell'Unione Sovietica, quale è storicamente formata in un determinato contesto sociale e politico, così diverso dal nostro, noi invitiamo tutte le forze della sinistra italiana, e in primo luogo le altre forze socialiste italiane, a studiare, dibattere e discutere concretamente questi problemi della democrazia sovietica, senza lasciarsi andare a condanne aprioristiche, generiche ed astratte.

**Soviet e sindacati**

Un problema tuttavia si pone. Sono queste misure di sviluppo della democrazia nella gestione economica, questi provvedimenti di innalzare la funzione del Soviet nell'attività sindacale, sufficienti ad esprimere le esigenze nuove che nascono da una società in continua crescita come — proprio in virtù dello socialismo — la società sovietica, una società che tende a sviluppare continuamente, in forme più elevate la sua struttura e la sua coscienza sociale?

Basti pensare al grande au-

## Democrazia socialista

Noi comunisti italiani — che pure sui problemi della democrazia socialista abbiamo una nostra elaborazione, diversa da quella dei compagni sovietici, perché scaturisce dalla applicazione della nostra dottrina alle condizioni storiche italiane, all'esperienza nostra della nostra classe operaia e delle nostre masse popolari — siamo tuttavia assai sensibili a tale tipo di questioni, proprio perché valutiamo in modo assai differente di quanto il compagno De Martino oggi non valuti, la funzione e il ruolo insostituibile che l'URSS ha avuto nel passato, ha oggi, avrà per l'avvenire nella lotta contro l'imperialismo, per la pace, per l'indipendenza dei popoli, per il socialismo. Il compagno Alicata, ha poi proseguito:

Va sottolineato che tutte le tesi del XX e del XXII congresso sono state fatte proprie e ribadite dal XXIII congresso. Non solo, il XXIII congresso — e qui consiste innanzitutto il suo significato e il suo valore internazionale — ha preso posizioni nette e chiare di fronte a tutti i principali problemi che si prospettano drammaticamente all'umanità, in primo luogo nei confronti del problema della pace e della guerra, del problema del diritto dei popoli all'indipendenza nazionale, del colonialismo e del neo colonialismo.

La relazione del compagno Breznev ha sottolineato che l'obiettivo fondamentale della politica estera sovietica sia quello di difendere la pace, di assicurare condizioni pacifiche alla costruzione comunista e socialista dei paesi del sistema mondiale del socialismo; di non permettere lo scoppio di una nuova guerra mondiale, riaffermando la validità della tesi sulla non inevitabilità della guerra nelle attuali condizioni storiche. Il congresso ha altresì precisato che l'Unione Sovietica lotta « per una distensione dei rapporti internazionali, per il rafforzamento della pace, per la coesistenza pacifica degli Stati a diverso regime sociale, per creare nella vita internazionale le condizioni favorevoli a che ogni popolo possa svilupparsi liberamente sulla via del progresso nazionale e sociale ».

A questo indirizzo dei rapporti internazionali fa ostacolo l'imperialismo — che è una manifestazione della crisi e delle contraddizioni da cui esso è lastrato — in primo luogo di quello americano, con la sua tendenza ad intervenire sfacciatamente negli affari interni di altri paesi e degli altri popoli, specie nei paesi di nuova indipendenza, senza esitare neppure di fronte ad interventi armati. Di qui l'inasprimento della situazione internazionale e l'aumento dei pericoli di guerra caratteristico del mo-

mento numerico della classe operaia, all'aumento dei tecnici e degli impiegati i quali assieme agli operai costituiscono il 75,4% della popolazione sovietica; basti pensare al fatto che in Unione Sovietica oggi 25 milioni di persone possono essere qualificate come intellettuali, che il 55,5% dei 492 delegati al congresso era in possesso dell'istruzione superiore, per valutare la portata di questi problemi.

La società sovietica è oggi una società ricca di bisogni, di esigenze, di richieste sempre più elevate e questo proprio in virtù della sua natura socialista e del suo incessante sviluppo. Si aggiunga poi che per tanta parte della popolazione sovietica, per le giovani generazioni (e in Unione Sovietica il 50% della popolazione ha meno di 26 anni) il « punto di partenza » è ormai cosa lontana, cosa estranea alla propria esperienza personale so- gli anni eroici e terribili dei primi piani quinquennali, della grande guerra antiliberale, perfino dei primi ed incredibilmente duri anni dell'immediato dopoguerra. Questa gioventù, come del resto la gioventù in tutti gli altri paesi del mondo, è impaziente e più disponibile per guardare avanti che non per guardare al passato e al presente, soprattutto è insofferente — e questo è ben comprensibile — a adattarsi a vincoli, se non autoritari, paternalistici, e talvolta anche disordinate in forme anche disordinate tale sua insoddisfazione.

Noi siamo convinti che il grande problema che sta di fronte all'Unione Sovietica per i prossimi anni — insieme a quello di superare felicemente come siamo convinti profondamente che supererà, i problemi che oggi le stanno dinanzi nel suo sviluppo economico — sia quello di dare uno sbocco sempre più adeguato a tali esigenze non solo nella vita economica, ma in tutti i campi della vita sociale, che oggi sono organiche di quella società nuova che il PCUS ha con tanti sacrifici e tanti eroismi, creato e portato a questa fase di sviluppo. Questo problema si pone particolarmente, a nostro avviso, nel campo della cultura e della letteratura. Qui si sono manifestate senza dubbio posizioni assai chiuse e non soltanto e non tanto nel discorso di Sciolkov — che potrebbe anche essere una delle sue sole manifestazioni di insoddisfazione verso i propri colleghi scrittori — quanto negli interventi di alcuni segretari di Comitato Centrali Repubblicani e di segretari di regione. E' evidente che tali posizioni non investono questioni di indirizzo culturale, ma il problema più generale della libertà del dibattito ideale.

## Compiti grandiosi

Alicata ha infine così concluso: i compiti che stanno oggi di fronte al movimento operaio e comunista non sono in generale facili; non facile, anche per la sua grandiosità è il compito che sta dinanzi al Partito comunista dell'Unione Sovietica. Noi siamo convinti che i problemi del nostro movimento e politici, saranno tra noi discussi in modo aperto e franco, affrontando con coraggio le questioni nuove che si pongono, non nascondendo le difficoltà, facendo leva sulla coscienza rivoluzionaria di noi comunisti e del nostro partito. « Scillitare il lavoro di noi ».

E' questo spirito, che ci è a scaturire direttamente dall'alto grado che ha sempre avuto nel nostro partito la coscienza internazionalista, che noi rinnoviamo da questa tribuna ai compagni sovietici il più ampio saluto e fraterno comune solidarietà nella lotta per la pace e per l'indipendenza dei popoli, per la democrazia e il socialismo, salute che il compagno Longo ha già portato al Comitato Centrale e di tutti i comunisti al XXIII Congresso del PCUS.

## Problemi dello sviluppo

Questi problemi non sono nuovi, si sono già presentati nel recente passato e si è cercato di affrontarli con il piano settenniale e con le diverse misure di riorganizzazione dell'economia portate avanti sotto la direzione del compagno Krusciov. I risultati del piano settenniale sono stati per alcuni aspetti più che soddisfacenti, come dimostrano le cifre fornite al Congresso, alle quali per brevità rinuncio. Ma, nel complesso, gli squilibri indicati non sono stati superati e si sono anzi, negli ultimi anni, manifestati fenomeni negativi come il rallentamento dei ritmi di aumento della produzione e della produttività del lavoro e una diminuita efficacia nell'uso delle attrezzature industriali esistenti e dei nuovi investimenti. Ciò ha fatto sì che certi obiettivi che ci si era proposti, specie nell'agricoltura, non siano stati raggiunti. Ciò, oltretutto, sia del qual fra parso, deve aver provocato riflessi psicologici nel partito e nella popolazione sovietica più profondi di quanto noi non abbiamo forse percepito al momento della sostituzione del compagno Krusciov.

Sono questi i problemi da quali è partito il Congresso, sia per quanto riguarda le critiche da esso rivolte alla direzione krusciovia, o almeno ad alcuni aspetti e momenti di essa, sia per quanto riguarda l'impostazione che esso ha dato al lavoro del PCUS per i prossimi anni. Dobbiamo dire francamente che nel modo come sono state presentate, e stando ai dati di fatto alle quali esse si appoggiano, avvertiamo che esse appaiono persuasive. Esse non hanno infatti messo in causa né la linea generale dei precedenti Congressi, il XX e il XXII, né negato le esigenze reali dalle quali i tentativi di riforma portati avanti dal compagno Krusciov partivano.

Dopo aver illustrato la natura di tali critiche, imperniata soprattutto sul carattere improvvisato di certe decisioni, sul carattere « volontari-

## Isolamento del PC cinese

Bisogna dire che sebbene tali posizioni siano state largamente applaudite dal Congresso, esse non hanno però trovato così né nei rapporti né nei documenti ufficiali del Congresso, né negli interventi più responsabili, anche se non si può dire che le posizioni che in questi si manifestano sul problema di isolamento, ma il problema più generale della libertà del dibattito ideale.

L'ultima questione sulla quale richiamo l'attenzione del Comitato Centrale — ha detto il compagno Mario Alicata avviandosi alle conclusioni della sua relazione — sono i problemi del movimento operaio e comunista quali sono apparsi attraverso il Congresso. Ad esso erano presenti tutti i partiti comunisti e operai tranne quelli della Cina, dell'Albania, del Giappone e della Nuova Zelanda e, purtroppo, per la crisi tragica che esso attraversa, il partito dell'Indonesia. Era presente un gruppo nutrito di rappresentanti di partiti e di movimenti di liberazione nazionale specie dell'Africa. Era presente una delegazione del PSUI, l'FLN del Vietnam del Sud era rappresentato da una delegazione assai autorevole.

Al momento dell'inizio dei lavori stante l'annuncio che era presente in sala anche un rappresentante del partito algerino, i rappresentanti del FLN algerino hanno abbandonato il congresso: ci risulta però che l'incidente è già oggi in via di chiarimento e di rapido superamento.

La presenza di tutti questi partiti e movimenti di liberazione nazionale ha rimarcato ancora di più l'isolamento del Partito comunista cinese e dei partiti che ne hanno avuto seguito l'esempio nell'indisposizione, che ha avuto ostilità giustificabile sapore partitica e di rottura, esso. Quecipazione al Ce anche masto isolamento posizioni portanifestato «enti alla tribuna del 1960 e che si sono mosse in una direzione diversa

## Contro l'asse Bonn-Washington

Particolarmente interessante ci è apparsa attraverso i loro interventi al Congresso e attraverso gli incontri e i contatti che con loro abbiamo avuto. L'azione sviluppata da alcuni partiti dell'America Latina, che hanno speso alcuni problemi, specie quelli del rapporto col mondo cattolico e con le forze democratiche non dissimili dai nostri. Noi crediamo che nel quadro di uno sviluppo dell'azione internazionale del nostro partito — che ci appare in questo momento assai utile e necessaria — un'attenzione maggiore che nel passato noi dobbiamo dare ai nostri rapporti con il movimento comunista e operaio e rivoluzionario dell'America Latina.

## Problemi dello sviluppo

Particolarmente interessante ci è apparsa attraverso i loro interventi al Congresso e attraverso gli incontri e i contatti che con loro abbiamo avuto. L'azione sviluppata da alcuni partiti dell'America Latina, che hanno speso alcuni problemi, specie quelli del rapporto col mondo cattolico e con le forze democratiche non dissimili dai nostri. Noi crediamo che nel quadro di uno sviluppo dell'azione internazionale del nostro partito — che ci appare in questo momento assai utile e necessaria — un'attenzione maggiore che nel passato noi dobbiamo dare ai nostri rapporti con il movimento comunista e operaio e rivoluzionario dell'America Latina.

IL DIBATTITO E LE CONCLUSIONI SUL PRIMO PUNTO ALL'O.D.G.

Le lotte per l'unità e una nuova maggioranza

Il dibattito del C.C. sul primo punto all'ordine del giorno si è concluso nella mattinata di ieri con la replica del compagno Giorgio Napolitano. Nel tardo pomeriggio di mercoledì avevano preso la parola i compagni Di Giulio e Ceravolo e ieri mattina Modica, Marmugi, Flamigni, Galetti, Calamandrei, Fabbrini e Bacicchi. Diamo qui di seguito i resoconti.

DI GIULIO

Dopo brevi accenni iniziali al problema della linea sindacale nei rispetti della piccola industria e dell'artigianato, sollevato dal compagno Triva, Di Giulio passa ad analizzare l'attuale scontro sociale che definisce come uno scontro fra i più grandi che si siano mai avuti per larghezza delle forze impegnate e per la posta in gioco. L'importanza del conflitto sindacale in corso discende anche dalla linea di intransigenza della Confindustria e dal grave atteggiamento assunto dall'industria a partecipazione padronale quale si è allineata al padronato privato. Quest'ultimo aspetto chiama in causa il governo il cui atteggiamento è di sostanziale appoggio all'intransigenza confindustriale (nella forma delle intimidazioni ed ancor più nell'affiancamento delle imprese pubbliche alla linea padronale come si è potuto constatare anche nel corso delle trattative sulle CI).

CERAVOLO

Dopo avere sottolineato il suo pieno accordo con il tema posto all'ordine del giorno e con la relazione del compagno Napolitano, si è soffermato sul valore delle prossime elezioni. Non un frutto fuori stagione, come lo ha definito Brodolini in un comizio a Genova, ma un frutto e un risultato del fallimento del centro sinistra. Il punto centrale di questa campagna elettorale, ha perseguito, deve essere la necessità di avere delle assemblee locali autonome. Questa esigenza del resto anche a Genova corrisponde agli interessi della grande maggioranza dei cittadini, e proprio perché in questa città il fallimento del centro sinistra ha avuto manifestazioni clamorose. Dopo avere illustrato come la politica di centro sinistra abbia colpito la vita cittadina in tutti i suoi settori, e in particolare due fondamentali, il porto e le industrie a partecipazione statale, Ceravolo ha sottolineato come si sia giunti ad un punto intollerabile. La situazione è tale da esigere un salto qualitativo, soluzioni nuove e radicali. Tanto profondamente è sentita questa esigenza da provocare profonde divisioni tra gli stessi partiti del centro sinistra, da costringere la DC, sia pure in apparenza, ad abbandonare la parola d'ordine su «Genova città di servizi». D'altra parte le proposte dei comunisti su diversi grossi problemi, come ad esempio quello del Piano Regolatore, hanno portato altre forze politiche, economiche e sociali a discutere e a formulare progetti che raccolgono almeno in parte le idee o comunque vi si avvicinano molto.

MARMUGI

E' intervenuto sulla situazione di Firenze in rapporto alla campagna elettorale del 12 e 13 giugno, sottolineando due questioni già contenute nel rapporto di Napolitano: la ricerca di intese politiche e programmatiche unitarie e l'azione per un nuovo rapporto unitario della sinistra.

MODICA

Trova giusto che il compagno Napolitano abbia messo al centro della sua relazione il tema della lotta contro la degenerazione del regime democratico e per lo sviluppo della democrazia. Si tratta di un tema che costituisce anche il perno della campagna elettorale e della formazione delle maggioranze. La situazione in atto dimostra il carattere antidemocratico e le pratiche conseguenze della discriminazione anticommunistica come spaccatura verticale del paese: la crisi e la paralisi progressiva degli enti locali, non solo per i deficit finanziari denunciati, ma per il cosiddetto «debito occulto», per tutto quanto cioè non si fa nonostante i bisogni delle popolazioni e che si traduce poi in un grosso costo sociale che si fa pagare alla collettività. I regimi commissariati e le lunghe vacanze provocate dalla pretesa di estendere dovunque il centro-sinistra e dai suoi

interni contrasti anche là dove è in maggioranza, acuita da tale situazione. E' necessario quindi denunciare in modo sempre più forte questo stato di cose e farne motivo di una battaglia nazionale che si identifichi con quella per le autonomie e il rispetto della Costituzione. Il compagno Brodolini, nel recente dibattito a Pesaro, ha detto che l'autonomia presuppone la non automatica identificazione con gli orientamenti del governo centrale. Ma sono troppi i casi in cui il PSI non tiene alcun conto di questo giusto presupposto. In questa situazione, la questione di un nuovo rapporto fra governo e opposizione e fra tutte le forze democratiche, appare come una necessità per lo sviluppo della democrazia, come un valido obiettivo di lotta.

GALETTI

Più che attendersi sulle caratteristiche che potrà avere la fusione PSI-PSDI — ha iniziato Galetti —, le quali del resto appaiono già oggi chiare, è opportuno cogliere le crescenti difficoltà che frenano questa operazione. Le difficoltà crescono quando dalla formula gli interlocutori passano al merito dei problemi (la politica estera, la politica economica, l'unità sindacale, il rinnovamento dello Stato). In merito va rilevato l'insufficiente vigore della nostra azione, ancora troppo vincolata alla denuncia (che pure è necessaria) mentre si tratta di dimostrare nella concretezza delle proposte il carattere profondamente unitario della nostra politica, impegnandosi di più in una iniziativa che tenga viva la necessaria tensione ideale e politica del Paese.

FLAMIGNI

Il compagno Flamigni ha sottolineato le componenti demagogiche della fede regionalista riproclamata dalla Democrazia cristiana; un atteggiamento non nuovo — poiché altri governi di centro-sinistra avevano, come il governo Moro, posto nei loro programmi precisi impegni di attuazione delle Regioni — che oggi non riesce a mascherare il fallimento del centro-sinistra e il deterioramento dello Stato.

FABBRINI

Informa il Comitato centrale sulle vicende verificatesi al Comune di Siena e che si sono concluse con la crisi della giunta. Fin dal dicembre '65 i comunisti avevano approntato una bozza di bilancio preventivo per il '66; tale bozza fu inviata ai socialisti perché esprimessero la loro opinione. Non fu data mai una risposta.

BACICCHI

Si manifestano sempre più nel centro-sinistra gravi tendenze a trasformarsi in regime e ad antecedere le stesse istituzioni democratiche. E' della settimana scorsa lo scioglimento del consiglio provinciale di Trieste, che è stato provocato essenzialmente dal rifiuto delle varie forze politiche ad una autonoma ricerca di vie di intesa. Questo medesimo problema, quello della ricerca per un incontro, si porrà di nuovo a novembre quando si faranno le elezioni. E si riproporrà anche, probabilmente, nel Comune di Trieste.

CALAMANDREI

Ritiene assai importante che questo CC raccogliano tutto il senso della questione dello sviluppo della democrazia, indicata dalla relazione di Napolitano come una esigenza essenziale venuta a manifestarsi nella situazione attuale del Paese dopo la crisi di governo e il no-

sti, indipendenti designati dalle varie categorie interessate alla soluzione dei problemi della città). I danni causati dal centro-sinistra, in altri termini, possono costituire la base di un dialogo tra tutte le forze che vogliono dare al paese una effettiva vita democratica.

GALETTI

Più che attendersi sulle caratteristiche che potrà avere la fusione PSI-PSDI — ha iniziato Galetti —, le quali del resto appaiono già oggi chiare, è opportuno cogliere le crescenti difficoltà che frenano questa operazione. Le difficoltà crescono quando dalla formula gli interlocutori passano al merito dei problemi (la politica estera, la politica economica, l'unità sindacale, il rinnovamento dello Stato). In merito va rilevato l'insufficiente vigore della nostra azione, ancora troppo vincolata alla denuncia (che pure è necessaria) mentre si tratta di dimostrare nella concretezza delle proposte il carattere profondamente unitario della nostra politica, impegnandosi di più in una iniziativa che tenga viva la necessaria tensione ideale e politica del Paese.

FLAMIGNI

Il compagno Flamigni ha sottolineato le componenti demagogiche della fede regionalista riproclamata dalla Democrazia cristiana; un atteggiamento non nuovo — poiché altri governi di centro-sinistra avevano, come il governo Moro, posto nei loro programmi precisi impegni di attuazione delle Regioni — che oggi non riesce a mascherare il fallimento del centro-sinistra e il deterioramento dello Stato.

FABBRINI

Informa il Comitato centrale sulle vicende verificatesi al Comune di Siena e che si sono concluse con la crisi della giunta. Fin dal dicembre '65 i comunisti avevano approntato una bozza di bilancio preventivo per il '66; tale bozza fu inviata ai socialisti perché esprimessero la loro opinione. Non fu data mai una risposta.

BACICCHI

Si manifestano sempre più nel centro-sinistra gravi tendenze a trasformarsi in regime e ad antecedere le stesse istituzioni democratiche. E' della settimana scorsa lo scioglimento del consiglio provinciale di Trieste, che è stato provocato essenzialmente dal rifiuto delle varie forze politiche ad una autonoma ricerca di vie di intesa. Questo medesimo problema, quello della ricerca per un incontro, si porrà di nuovo a novembre quando si faranno le elezioni. E si riproporrà anche, probabilmente, nel Comune di Trieste.

CALAMANDREI

Ritiene assai importante che questo CC raccogliano tutto il senso della questione dello sviluppo della democrazia, indicata dalla relazione di Napolitano come una esigenza essenziale venuta a manifestarsi nella situazione attuale del Paese dopo la crisi di governo e il no-

stro XI congresso. La novità di tale esigenza sta oggi nel fatto che essa rappresenta un elemento di unificazione di tutta la molteplicità degli aspetti di movimento esistenti nella situazione. Si tratta di un «filo rosso» riscontrabile sia al livello della lotta rivendicativa (non solo nel problema acuto e immediato della libertà nella fabbrica, ma anche nelle questioni della autonomia e unità del sindacato, sulle quali l'avvicinamento con la CISL e l'ACLI avviene su un terreno che non è ancora di classe ma, appunto, di sviluppo democratico), sia nel movimento e dibattito relativi ai problemi della scuola, sia in tutto l'altro grande settore della autonomia e funzionamento degli enti locali, e su su fino al livello del dibattito generale fra le forze politiche (questione della funzionalità del parlamento, del rapporto governo opposizione, dello Stato, del rapporto Stato cittadini).

GALETTI

Più che attendersi sulle caratteristiche che potrà avere la fusione PSI-PSDI — ha iniziato Galetti —, le quali del resto appaiono già oggi chiare, è opportuno cogliere le crescenti difficoltà che frenano questa operazione. Le difficoltà crescono quando dalla formula gli interlocutori passano al merito dei problemi (la politica estera, la politica economica, l'unità sindacale, il rinnovamento dello Stato). In merito va rilevato l'insufficiente vigore della nostra azione, ancora troppo vincolata alla denuncia (che pure è necessaria) mentre si tratta di dimostrare nella concretezza delle proposte il carattere profondamente unitario della nostra politica, impegnandosi di più in una iniziativa che tenga viva la necessaria tensione ideale e politica del Paese.

FLAMIGNI

Il compagno Flamigni ha sottolineato le componenti demagogiche della fede regionalista riproclamata dalla Democrazia cristiana; un atteggiamento non nuovo — poiché altri governi di centro-sinistra avevano, come il governo Moro, posto nei loro programmi precisi impegni di attuazione delle Regioni — che oggi non riesce a mascherare il fallimento del centro-sinistra e il deterioramento dello Stato.

FABBRINI

Informa il Comitato centrale sulle vicende verificatesi al Comune di Siena e che si sono concluse con la crisi della giunta. Fin dal dicembre '65 i comunisti avevano approntato una bozza di bilancio preventivo per il '66; tale bozza fu inviata ai socialisti perché esprimessero la loro opinione. Non fu data mai una risposta.

BACICCHI

Si manifestano sempre più nel centro-sinistra gravi tendenze a trasformarsi in regime e ad antecedere le stesse istituzioni democratiche. E' della settimana scorsa lo scioglimento del consiglio provinciale di Trieste, che è stato provocato essenzialmente dal rifiuto delle varie forze politiche ad una autonoma ricerca di vie di intesa. Questo medesimo problema, quello della ricerca per un incontro, si porrà di nuovo a novembre quando si faranno le elezioni. E si riproporrà anche, probabilmente, nel Comune di Trieste.

CALAMANDREI

Ritiene assai importante che questo CC raccogliano tutto il senso della questione dello sviluppo della democrazia, indicata dalla relazione di Napolitano come una esigenza essenziale venuta a manifestarsi nella situazione attuale del Paese dopo la crisi di governo e il no-

stro XI congresso. La novità di tale esigenza sta oggi nel fatto che essa rappresenta un elemento di unificazione di tutta la molteplicità degli aspetti di movimento esistenti nella situazione. Si tratta di un «filo rosso» riscontrabile sia al livello della lotta rivendicativa (non solo nel problema acuto e immediato della libertà nella fabbrica, ma anche nelle questioni della autonomia e unità del sindacato, sulle quali l'avvicinamento con la CISL e l'ACLI avviene su un terreno che non è ancora di classe ma, appunto, di sviluppo democratico), sia nel movimento e dibattito relativi ai problemi della scuola, sia in tutto l'altro grande settore della autonomia e funzionamento degli enti locali, e su su fino al livello del dibattito generale fra le forze politiche (questione della funzionalità del parlamento, del rapporto governo opposizione, dello Stato, del rapporto Stato cittadini).

GALETTI

Più che attendersi sulle caratteristiche che potrà avere la fusione PSI-PSDI — ha iniziato Galetti —, le quali del resto appaiono già oggi chiare, è opportuno cogliere le crescenti difficoltà che frenano questa operazione. Le difficoltà crescono quando dalla formula gli interlocutori passano al merito dei problemi (la politica estera, la politica economica, l'unità sindacale, il rinnovamento dello Stato). In merito va rilevato l'insufficiente vigore della nostra azione, ancora troppo vincolata alla denuncia (che pure è necessaria) mentre si tratta di dimostrare nella concretezza delle proposte il carattere profondamente unitario della nostra politica, impegnandosi di più in una iniziativa che tenga viva la necessaria tensione ideale e politica del Paese.

FLAMIGNI

Il compagno Flamigni ha sottolineato le componenti demagogiche della fede regionalista riproclamata dalla Democrazia cristiana; un atteggiamento non nuovo — poiché altri governi di centro-sinistra avevano, come il governo Moro, posto nei loro programmi precisi impegni di attuazione delle Regioni — che oggi non riesce a mascherare il fallimento del centro-sinistra e il deterioramento dello Stato.

FABBRINI

Informa il Comitato centrale sulle vicende verificatesi al Comune di Siena e che si sono concluse con la crisi della giunta. Fin dal dicembre '65 i comunisti avevano approntato una bozza di bilancio preventivo per il '66; tale bozza fu inviata ai socialisti perché esprimessero la loro opinione. Non fu data mai una risposta.

BACICCHI

Si manifestano sempre più nel centro-sinistra gravi tendenze a trasformarsi in regime e ad antecedere le stesse istituzioni democratiche. E' della settimana scorsa lo scioglimento del consiglio provinciale di Trieste, che è stato provocato essenzialmente dal rifiuto delle varie forze politiche ad una autonoma ricerca di vie di intesa. Questo medesimo problema, quello della ricerca per un incontro, si porrà di nuovo a novembre quando si faranno le elezioni. E si riproporrà anche, probabilmente, nel Comune di Trieste.

CALAMANDREI

Ritiene assai importante che questo CC raccogliano tutto il senso della questione dello sviluppo della democrazia, indicata dalla relazione di Napolitano come una esigenza essenziale venuta a manifestarsi nella situazione attuale del Paese dopo la crisi di governo e il no-

punto si è avuta la crisi della giunta. In una conferenza stampa i comunisti avevano posto l'esigenza di aprire una discussione e trovare un accordo sia con il PSI che con la sinistra. Fu detto che eravamo pronti a discutere tutto; il programma, la composizione della giunta e anche il sindaco. Non potevamo pregiudicare di alcun genere. Il PSI fece sapere che avrebbe deciso proprio in base alle mozioni che essi avevano presentato.

GALETTI

Più che attendersi sulle caratteristiche che potrà avere la fusione PSI-PSDI — ha iniziato Galetti —, le quali del resto appaiono già oggi chiare, è opportuno cogliere le crescenti difficoltà che frenano questa operazione. Le difficoltà crescono quando dalla formula gli interlocutori passano al merito dei problemi (la politica estera, la politica economica, l'unità sindacale, il rinnovamento dello Stato). In merito va rilevato l'insufficiente vigore della nostra azione, ancora troppo vincolata alla denuncia (che pure è necessaria) mentre si tratta di dimostrare nella concretezza delle proposte il carattere profondamente unitario della nostra politica, impegnandosi di più in una iniziativa che tenga viva la necessaria tensione ideale e politica del Paese.

FLAMIGNI

Il compagno Flamigni ha sottolineato le componenti demagogiche della fede regionalista riproclamata dalla Democrazia cristiana; un atteggiamento non nuovo — poiché altri governi di centro-sinistra avevano, come il governo Moro, posto nei loro programmi precisi impegni di attuazione delle Regioni — che oggi non riesce a mascherare il fallimento del centro-sinistra e il deterioramento dello Stato.

FABBRINI

Informa il Comitato centrale sulle vicende verificatesi al Comune di Siena e che si sono concluse con la crisi della giunta. Fin dal dicembre '65 i comunisti avevano approntato una bozza di bilancio preventivo per il '66; tale bozza fu inviata ai socialisti perché esprimessero la loro opinione. Non fu data mai una risposta.

BACICCHI

Si manifestano sempre più nel centro-sinistra gravi tendenze a trasformarsi in regime e ad antecedere le stesse istituzioni democratiche. E' della settimana scorsa lo scioglimento del consiglio provinciale di Trieste, che è stato provocato essenzialmente dal rifiuto delle varie forze politiche ad una autonoma ricerca di vie di intesa. Questo medesimo problema, quello della ricerca per un incontro, si porrà di nuovo a novembre quando si faranno le elezioni. E si riproporrà anche, probabilmente, nel Comune di Trieste.

CALAMANDREI

Ritiene assai importante che questo CC raccogliano tutto il senso della questione dello sviluppo della democrazia, indicata dalla relazione di Napolitano come una esigenza essenziale venuta a manifestarsi nella situazione attuale del Paese dopo la crisi di governo e il no-

Tutto ciò va sollevato con forza. E' giusta la proposta lanciata da Triva e ripresa da Modica, perché il partito si mobiliti 'tutto sulle questioni dell'autonomia degli Enti locali.

GALETTI

Più che attendersi sulle caratteristiche che potrà avere la fusione PSI-PSDI — ha iniziato Galetti —, le quali del resto appaiono già oggi chiare, è opportuno cogliere le crescenti difficoltà che frenano questa operazione. Le difficoltà crescono quando dalla formula gli interlocutori passano al merito dei problemi (la politica estera, la politica economica, l'unità sindacale, il rinnovamento dello Stato). In merito va rilevato l'insufficiente vigore della nostra azione, ancora troppo vincolata alla denuncia (che pure è necessaria) mentre si tratta di dimostrare nella concretezza delle proposte il carattere profondamente unitario della nostra politica, impegnandosi di più in una iniziativa che tenga viva la necessaria tensione ideale e politica del Paese.

FLAMIGNI

Il compagno Flamigni ha sottolineato le componenti demagogiche della fede regionalista riproclamata dalla Democrazia cristiana; un atteggiamento non nuovo — poiché altri governi di centro-sinistra avevano, come il governo Moro, posto nei loro programmi precisi impegni di attuazione delle Regioni — che oggi non riesce a mascherare il fallimento del centro-sinistra e il deterioramento dello Stato.

FABBRINI

Informa il Comitato centrale sulle vicende verificatesi al Comune di Siena e che si sono concluse con la crisi della giunta. Fin dal dicembre '65 i comunisti avevano approntato una bozza di bilancio preventivo per il '66; tale bozza fu inviata ai socialisti perché esprimessero la loro opinione. Non fu data mai una risposta.

BACICCHI

Si manifestano sempre più nel centro-sinistra gravi tendenze a trasformarsi in regime e ad antecedere le stesse istituzioni democratiche. E' della settimana scorsa lo scioglimento del consiglio provinciale di Trieste, che è stato provocato essenzialmente dal rifiuto delle varie forze politiche ad una autonoma ricerca di vie di intesa. Questo medesimo problema, quello della ricerca per un incontro, si porrà di nuovo a novembre quando si faranno le elezioni. E si riproporrà anche, probabilmente, nel Comune di Trieste.

CALAMANDREI

Ritiene assai importante che questo CC raccogliano tutto il senso della questione dello sviluppo della democrazia, indicata dalla relazione di Napolitano come una esigenza essenziale venuta a manifestarsi nella situazione attuale del Paese dopo la crisi di governo e il no-

della politica salariale e della politica economica, della programmazione) una concreta azione unitaria. A questa «multiforme iniziativa unitaria» va accompagnato lo sviluppo del nostro discorso sul partito unico. Questa non può essere vista come una soluzione miracolistica: il problema è complesso e presenta difficoltà che non possiamo ignorare; ma bisogna anche combattere forme di scetticismo che frenano la nostra iniziativa su questo terreno. Mantenere aperto e portare avanti con crescente impegno il discorso sul partito unico significa anche confermare la nostra volontà di ricerca — e portarla a un più alto grado di tensione — sulla nostra esperienza e sui temi della riorganizzazione del movimento operaio e della sinistra italiana. Significa contribuire a dare un valido punto di riferimento a tutte le forze che si battono contro la unificazione socialdemocratica.

GALETTI

Più che attendersi sulle caratteristiche che potrà avere la fusione PSI-PSDI — ha iniziato Galetti —, le quali del resto appaiono già oggi chiare, è opportuno cogliere le crescenti difficoltà che frenano questa operazione. Le difficoltà crescono quando dalla formula gli interlocutori passano al merito dei problemi (la politica estera, la politica economica, l'unità sindacale, il rinnovamento dello Stato). In merito va rilevato l'insufficiente vigore della nostra azione, ancora troppo vincolata alla denuncia (che pure è necessaria) mentre si tratta di dimostrare nella concretezza delle proposte il carattere profondamente unitario della nostra politica, impegnandosi di più in una iniziativa che tenga viva la necessaria tensione ideale e politica del Paese.

FLAMIGNI

Il compagno Flamigni ha sottolineato le componenti demagogiche della fede regionalista riproclamata dalla Democrazia cristiana; un atteggiamento non nuovo — poiché altri governi di centro-sinistra avevano, come il governo Moro, posto nei loro programmi precisi impegni di attuazione delle Regioni — che oggi non riesce a mascherare il fallimento del centro-sinistra e il deterioramento dello Stato.

FABBRINI

Informa il Comitato centrale sulle vicende verificatesi al Comune di Siena e che si sono concluse con la crisi della giunta. Fin dal dicembre '65 i comunisti avevano approntato una bozza di bilancio preventivo per il '66; tale bozza fu inviata ai socialisti perché esprimessero la loro opinione. Non fu data mai una risposta.

BACICCHI

Si manifestano sempre più nel centro-sinistra gravi tendenze a trasformarsi in regime e ad antecedere le stesse istituzioni democratiche. E' della settimana scorsa lo scioglimento del consiglio provinciale di Trieste, che è stato provocato essenzialmente dal rifiuto delle varie forze politiche ad una autonoma ricerca di vie di intesa. Questo medesimo problema, quello della ricerca per un incontro, si porrà di nuovo a novembre quando si faranno le elezioni. E si riproporrà anche, probabilmente, nel Comune di Trieste.

CALAMANDREI

Ritiene assai importante che questo CC raccogliano tutto il senso della questione dello sviluppo della democrazia, indicata dalla relazione di Napolitano come una esigenza essenziale venuta a manifestarsi nella situazione attuale del Paese dopo la crisi di governo e il no-

VACANZE LIETE DOLOMITI Trentine AFFITTANSI IN LOCALITA' TURISTICHE APPARTAMENTI AMMOBIATI O STANZE ogni altitudine, localizzati vicinanza boschi, laghi, località termali. Prezzi eccezionali per giugno/settembre. Informa senza impegno ufficio turistico ESTEA - Trento, via Brigata Acqui, 3 allegando L. 80 in franchobolli.

AVVISI SANITARI ENDOCRINE Facile metodo per ringiovanire I capelli grigi o bianchi invecchiano qualunque persona. Usate anche voi la famosa brillantezza vegetale RI-NOVA. (liquida o solida) composta su formula americana. Entro pochi giorni i capelli bianchi, grigi o scoloriti ritorneranno al loro primitivo colore di gioventù, sia esso stato castano, bruno o nero. Non è una comune tintura, quindi è innocua. Si usa come una qualsiasi brillantezza vegetale RI-NOVA. Per chi preferisce una crema per capelli consigliamo RI-NOVA FLUID CREAM che non unge, mantiene la pettinatura ed elimina i capelli grigi. In vendita nelle profumerie e farmacie.